

SAN GIOVANNI BOSCO



Ciao ragazzi e ragazze in queste poche righe vi vorrei raccontare molto brevemente la mia storia e di come sono diventato santo.

Sono nato il 16 agosto 1815 in una modesta abitazione a Castelnuovo d'Asti. Figlio di contadini, crebbi solamente con mia madre Margherita, in quanto persi mio padre all'età di due anni.

A nove anni ebbi un sogno "profetico":

Mi pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto, dove si divertiva una gran quantità di ragazzi.

Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano.

Al sentire le bestemmie mi lanciavi in mezzo a loro.

Cercai di farli tacere usando pugni e parole.

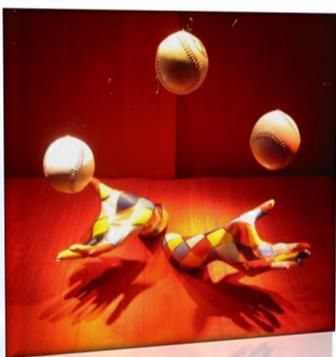
In quel momento apparve un uomo, la sua faccia era così luminosa che non riuscivo a fissarla.

Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi a capo di quei ragazzi.

Aggiunse: «Dovrai farteli amici non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità.

Su, parla, spiegagli che il peccato è una cosa cattiva e che l'amicizia con il Signore è un bene prezioso».

Mi svegliai confuso e spaventato, poi pensai spesso a questo sogno.



A qualche anno da questo episodio decisi di diventare sacerdote ed entrare in Seminario, per avvicinare alla preghiera e all'ascolto della messa i ragazzini del paese, decisi di imparare i giochi di prestigio e le acrobazie dei saltimbanchi, attirando così i coetanei e i contadini del luogo grazie a salti e trucchetti di magia, invitandoli a recitare il Rosario e ad ascoltare una lettura tratta dal Vangelo.

Il 5 giugno 1841, all'età di 25 anni, diventai sacerdote.

Una volta divenuto sacerdote decisi di scendere per le strade della mia città ed osservare in quale stato di degrado fossero i giovani del tempo.

Incontrai così sia i ragazzi che, sulla piazza di Porta Palazzo, cercavano in tutte le maniere di procurarsi un lavoro, sia i ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni, presenti all'interno delle carceri.

Decisi di realizzare dei piccoli laboratori dove, aiutato da artigiani adulti del paese, insegnavo a questi ragazzi senza futuro una professione, un mestiere specializzato.

I fondamenti di questa mia nuova attività erano tre: l'amicizia con i giovani (che molto spesso erano orfani senza famiglia), l'istruzione e l'avvicinamento alla Chiesa.

Dopo poco tempo questo mio progetto si ampliò con molti più ragazzi e collaboratori.

Lo sapete qual era per me il posto più bello per incontrare voi ragazzi?

Il cortile! Perché lì voi giocate, vi incontrate e vi divertite.

Il mio messaggio era ed è "il demonio ha paura della gente allegra!"



Il 31 gennaio 1888, all'età di 72 anni morii a Torino, ma gli oratori salesiani (così si chiama l'ordine da me fondato) sono presenti in tutto il mondo.

Sono stato dichiarato Santo 1° aprile 1934, giorno di Pasqua e nominato patrono degli studenti e dei giovani".

Le parole chiave di questo santo: SOGNO, SACERDOTE, ORATORIO, GIOCOLIERE, GIOIA